

Usi e costumi - Genova e il Confeugo

L'antichissima tradizione del "Confeugo" già documentata sin dal XIV secolo, ai tempi della Repubblica di Genova, era uno scambio di auguri per il nuovo anno che il popolo rivolgeva alle più alte cariche dello Stato, una festa molto sentita che già nel medioevo coincideva con il col 25 dicembre, giorno della Natività di Gesù Cristo.

A rappresentare il popolo era la figura dell' Abate che ebbe origine già nel 1270, quando il potere fu affidato ai due Capitani del popolo, Oberto Doria e Oberto Spinola, famiglie genovesi di alto rango. Il suo compito era proprio quello di mantenere l'equilibrio tra il potere signorile e quello cittadino e, all'occasione, aveva anche il dovere di accogliere e onorare la presenza dei sovrani che giungevano a Genova.

A suo vantaggio vi era anche il privilegio della consegna del "Confeugo", rilevante dono che consisteva in un grosso tronco di alloro ricoperto di rami e adornato con nastri bianchi e rossi, colori di San Giorgio, che in passato veniva offerto al Podestà, capo supremo del Comune, poi ai Capitani del Popolo ed infine al Doge. Dopo i saluti di "benvenuto" scambiati col Doge, l'Abate gli offriva il tradizionale "Confeugo" che ancora oggi viene acceso al rintocco della campana posta sulla Torre Grimaldina di Palazzo Ducale. Presenti all'accensione del ceppo oltre alle altre autorità, vi era anche l'arcivescovo di Genova che poi partecipava al banchetto offerto dal Doge a Palazzo Ducale.

Questa cerimonia nel corso degli anni subì diverse interruzioni e riprese, fino ad essere cancellata totalmente alla fine del Settecento. Ma nel 1923, per opera della nuova associazione "A Compagna" nata proprio per la tutela e la conservazione della cultura e delle tradizioni genovesi, fu ripresa e continua tutt'ora, sempre alla scadenza concordata.

Il Parlamento, il Consolato e l'assemblea dei Soci di questa quasi centenaria associazione culturale, ha eletto, per il doppio biennio di San Giorgio 2020 - 2023, undici Consoli che saranno alla guida dell'Associazione, e tra i quadri del direttivo è stato rieletto lo "storico e mitico" presidente Franco Bampi che in quell'occasione ha dichiarato: «Ringrazio la direzione uscente e coloro che mi hanno dato fiducia. Sono onorato di poter continuare a contribuire al sodalizio che rappresenta la sintesi, l'essenza e lo spirito del

nostro essere genovesi.

Agendo come stabilito dall'art. 2 dello Statuto, "A Compagna", tramite azione e senso di critica propositiva con cui si contraddistingue sempre con onore nel corso degli anni, questa associazione permette ai genovesi e ai liguri di far sentire la loro voce, contribuendo così alla salvaguardia e tutela del patrimonio materiale e immateriale delle tradizioni liguri" e della città. “

Anche quest'anno, 18 dicembre, ultimo sabato prima di Natale, a questo rito hanno partecipato come sempre l'Abate del popolo seguito dai gruppi storici che hanno attraversato le vie del centro fino a raggiungere Palazzo Ducale dove ad attenderli vi erano il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco Marco Bucci e i rappresentanti delle Repubbliche Marinare con Genova orgogliosa per il successo ottenuto dai nostri vogatori che, sebbene partiti un po' in sordina, sono riusciti a superare prima Pisa, poi Venezia e in seguito, dopo un testa a testa con Amalfi, la gara si è conclusa, anche se un po' sul filo di lana, con la nostra vittoria. Ma in prima fila, atteso da tutti, vi era l'ormai famoso e magico Cippo di alloro, fatto bruciare come buon auspicio, davanti a Palazzo Ducale. Dopo i tradizionali "mugugni" dei genovesi su traffico, semafori, parcheggi e piste ciclabili, è finalmente giunta l'ora della tradizionale cerimonia del "Confeugo", non solo come antica tradizione della Repubblica di Genova, ma anche grande festa per tutta la città. Quest'anno la fiamma si è innalzata dritta e luminosa rivolta verso il cielo, e il prossimo 2022 si preannuncia già come un anno fortunato per tutta la città.

Anche se a volte le speranze rischiano di disperdersi nel nulla, noi vogliamo crederci, perché i genovesi sono un popolo combattivo e chissà, qualcosa di buono riusciremo sicuramente ad ottenere, e allora, tutti avvolti in questa speranza, si scambiamo tanti calorosi e sinceri auguri di un : "Buon 2022".